



Cecilia

"È una proposta così intima", mi dice Mélissa Gagné del suo debutto *Adoration*. Gagné, in arte Cecilia, si esprime attraverso performance, film e installazioni, ma la musica è da sempre il suo fulcro: "È la corporalità. Con la musica tocchi le persone, letteralmente"

Testo di Giuseppe Zevolli

Originaria canadese, Cecilia ha vissuto tra Montréal a New York, musicista nel duo Institutional Prostitution e DJ e produttrice a nome Babi Audi. Tra eventi da lei organizzati e fortuiti scambi di demo con Chino Amobi, nel 2017 ha pubblicato l'EP *Charity Whore* per l'etichetta Grooming di Yves Tumor e ha prestato le sue viscerali interpretazioni a *Les Fleurs Du Mal* di Rabit. *Adoration*, uscito a maggio per Halcyon Veil, è un seducente saggio di elettronica decostruzionista, in cui tra liriche poliglotte e cenni intertestuali Cecilia dà vita a un personalissimo microcosmo sonoro ed emotivo. Affascinata dall'Italia, Cecilia vive ora a Napoli, dove lavora anche a un progetto cinematografico con l'amica antropologa Jasmine Pisapia.

Come sei arrivata a plasmare questa particolare combinazione di canto, recitazione e sampling?
Sono una persona che legge molto, specie poesia e teoria. Certe frasi, certe citazioni rimangono con me. Penso sia un modo di riconoscere che sono plasmata da un passato, e penso sia una sorta di strategia inconscia per raggiungere una certa fiducia in me stessa. C'è una rottura molto profonda nella mia identità culturale, che si collega anche alla mia relazione con l'identità quebecchese. Credo sia il mio modo di cercare di affiliarci con persone e riferimenti che ho trovato da sola, di relazionarmi con mondi culturali diversi.

Lavori molto con l'improvvisazione?

Posso improvvisare per minuti e minuti, ma è solo materiale di partenza. *Adoration* rappresenta la direzione che voglio prendere: voglio avere controllo, desidero scrivere un brano come scriveresti un libro. Al contempo sento il bisogno di spezzare le cose, dissezionare questa sorta di tensione, perché è così che funzionano le emozioni: non esistono emozioni semplici,

un'emozione è sempre collegata ad altro o a un'altra emozione.

Mi racconti come è nata *Pagliaccio* e la tua scelta di campionare il documentario *D'amore si vive di Silvano Agosti in House Of Flesh?*

Io e Jasmine Pisapia, che mi ha prestato la sua voce, condividiamo molte delle nostre esperienze. Io condivido la mia musica e lei la sua scrittura. Un giorno è venuta da me e mi ha letto una lettera che aveva scritto per un ex, e ne ho registrato alcuni stralci. Ai tempi non capivo il significato di tutto, ma il messaggio essenziale era lì: "Pensi di sapere tutto e sei solo un pagliaccio". Per me il documentario è uno dei più bei film mai esistiti. Conoscevo il regista perché una mia insegnante lo menzionò in una lezione sul cinema neorealista italiano, ma è stato il fratello di Jasmine a mandarmi quell'estratto, in cui un ragazzino ha una visione precisa e profonda dell'amore.

Come ti immagini l'esperienza di ascolto di *Adoration*?

Penso di aver dato la risposta a questa domanda con la copertina: l'idea è uno scambio molto intimo tra due persone. C'è senza dubbio qualcosa che ti riguarda, è un ascolto privato. Non so se si percepisce, ma vorrei che si creasse anche una tensione di tipo erotico, non in senso puramente fisico, ma metafisico. Non c'è imposizione, più una dinamica del tipo: "Se sei disposto ad ascoltare, ti racconterò tutto, ma prima dobbiamo avvicinarci l'uno all'altra".



Recensione in Side B

